APS - Associazione di Promozione Sociale

UNITRE UNIVERSITA' DELLE TRE ETA'
Alpignano - Caselette - Pianezza

Anno XXVII Nr. 100 dicembre 2020 A cura del Servizio Stampa presso Segreteria, via Matteotti 2 Alpignano (TO) - ☎ 011.9662626 - Fax 011.9673196

mail: unitre.alpia@libero.it
NOTE e NOTIZIE
www.facebook.com/unitre.alpica

Pubblicazione gratuita riservata agli associati di Alpignano, Caselette e Pianezza diffusa esclusivamente all'interno dell'Associazione

Un Natale di speranza e coraggio per superare la crisi.

Carissime/i iscritte/i

Giuseppe Ungaretti scriveva: «Non ho voglia di tuffarmi in un gomitolo di strade. Ho tanta stanchezza sulle spalle…» e Madre Teresa di Calcutta: «… È Natale ogni volta che riconosci con umiltà i tuoi limiti e la tua debolezza».

Queste due semplici frasi tratte da altrettante poesie sul Natale mi sembra siano adeguate all'attuale momento che stiamo faticosamente vivendo.

Un diffuso senso di solitudine e di abbandono ha afferrato le nostre vite, facendo riemergere in ognuno la consapevolezza di ciò che non vorremmo mai sentire: la fragilità del nostro essere e quindi l'accettazione della nostra debolezza umana.

Però Natale ci deve aiutare a superare il senso di incompiutezza che sta attanagliando la nostra esistenza e che ci conduce a naturale pessimismo.

Con le nostre scelte, giorno dopo giorno, determiniamo il nostro destino.

Con i nostri pensieri creiamo la nostra realtà. Noi possiamo scegliere come rispondere ad ogni cosa che ci accade. Possiamo cambiare noi stessi; possiamo fare la differenza, dare il nostro importante contributo al miglioramento della vita che ci circonda, possiamo scegliere, costantemente, che tipo di persona essere e come vogliamo essere di sostegno agli altri e a noi stessi.

Facciamoci forza! Giacciono dentro di noi risorse incredibili proprio per affrontare ogni situazione che ci possa capitare. Vorremmo quest'anno, più di prima, poter entrare in ogni casa, bussare a tutte le porte, stringere tutte le mani ed ascoltare gli amici e le persone che conosciamo o che addirittura ci sono sconosciute: purtroppo la pandemia non solo sta consumando molte esistenze ma logora e sopprime i rapporti interpersonali più schietti e semplici.

Noi tutti amici dell'UNITRE sappiamo di avere dentro di noi la forza e le motivazioni che non solo ci consentiranno di riprendere, speriamo al più presto, le nostre varie attività ma che sappiamo fare dono della nostra determinazione, della nostra capacità e volontà di superare le difficoltà odierne ai componenti delle nostre famiglie e ai tanti amici che da noi attendono una parola di conforto e di sostegno.

Buon Natale a tutti quanti.

Il Presidente
Rinaldo Roccati

E siamo arrivati a 100 ... una storia lunga 27 anni

Dedichiamo questo numero speciale al nostro notiziario: 100 numeri, infinite storie.

Sono le storie di ventisette anni di vita, di attività che ci hanno visto coinvolti e coesi, le storie di persone che hanno contribuito con passione, generosità, competenza e partecipazione a far crescere la nostra UNITRE. Riteniamo importante ripercorrere insieme questo cammino per rafforzare la nostra identità e mantenere vivo lo spirito di comunità che sempre ha caratterizzato la nostra Associazione.

Scorrere le pagine di questi cento numeri è come veder scorrere un film documentario che descrive in modo oggettivo l'evoluzione negli anni dei nostri modi di essere, di come questi sono cambiati nel tempo, perché è cambiato il mondo, è cambiata la società e inevitabilmente siamo cambiati noi. Si sono modificati i gusti stilistici e culturali, le esigenze informative, le tecnologie, le modalità di comunicazione e il nostro notiziario ne è lo specchio fedele perché si è via via aggiornato tenendosi al passo coi tempi pur mantenendo lo spirito originario.

La nostra UNITRE è nata nel 1983 e il primo numero, datato novembre 1993, è stato pubblicato con il titolo NOTE E NOTIZIE a cura dell'allora presidente, la signora Marisa Malvano Avidgor, in occasione del decimo anniversario della nascita dell'UNITRE Alpignano – Pianezza: una pubblicazione in bianco e nero di otto pagine, distribuito in forma cartacea con ampia tiratura e distribuito durante le lezioni, in tutti i corsi, per raggiungere il maggior numero di iscritti.

La presidente, nell'editoriale in prima pagina, dichiara che questo "giornale" è stato voluto per ampliare il più possibile l'informazione agli iscritti, per facilitare una sempre più ampia partecipazione alle diverse iniziative e per creare un più forte affiatamento fra gli iscritti.

Era prevista un'uscita a cadenza bimestrale che è stata quasi sempre rispettata.

Questo obiettivo iniziale si è mantenuto fedele nel tempo così come il titolo NOTE E NOTIZIE.

È un peccato che non venisse mai indicata la composizione della redazione, è un pezzo di storia che manca. Oggi avremmo potuto rendere omaggio a tutti coloro che vi si sono dedicati, lo facciamo comunque lo stesso di cuore anche se in forma collettiva.

Intanto il tempo passava e nel numero 6 del settembre 1995 compare l'editoriale di un nuovo presidente, il signor Virginio Giani. La veste tipografica rimane la stessa, sempre con otto pagine. Tante sono le attività e le iniziative dell'Accademia dell'Umanità ben documentate con fotografie.

Il 16 marzo 1996 Tullio Salvietti viene nominato socio ordinario e qui è doveroso soffermarsi perché si apre un capitolo lungo nove anni che lo vede protagonista.

Mettendo a disposizione la sua competenza professionale di grafico e tipografo, Tullio ha preso in carico fin da subito la redazione del notiziario facendone una sua creatura. Dobbiamo tanto a lui se le pagine si sono arricchite di rubriche, di contenuti culturali e di cronache sempre rigorose e documentate da un'infinità di immagini.

Nel n° 9 del settembre 1996 compare per la prima volta sul frontespizio la dicitura UNITRE Alpignano – Pianezza e sezione di Caselette. La nostra UNITRE si è ingrandita ed anche il giornale che diventa di dodici pagine accogliendo numerosi e costanti contributi della nuova sezione.

E la storia continua: nel n° 15 dell'ottobre 1998 compare l'editoriale a firma della nuova presidente, la signora Wilma Casini che tanti anni ha dedicato sia come presidente sia come socia allo sviluppo e alla crescita dell'Associazione. La sua firma è sempre presente sul notiziario con editoriali, articoli di cronaca e contenuti culturali.

Nel n° 50 dell'ottobre 2007 Nicla Alessandrini, eletta presidente a maggio, firma il suo primo editoriale. Questa è storia recente e tutti sappiamo come lo spirito innovativo di Nicla, il suo entusiasmo e la sua straordinaria empatia abbiano dato calore e colore alla nostra UNITRE. Il giornale però rimane in bianco e nero, sempre solo in forma cartacea e Nicla collabora attivamente con Tullio alla redazione.

Tullio ci ha lasciato nel giugno 2015: l'Unitre è rimasta orfana di una grande persona e il giornalino senza il suo principale fautore.

Nel consiglio direttivo di fine agosto di quell'anno si è posto subito il problema: impossibile interrompere la redazione e la pubblicazione di uno strumento così importante per la vita della nostra UNITRE, un patrimonio prezioso irrinunciabile.

La soluzione è stata facile e immediata: tre componenti del direttivo si sono resi disponibili a raccogliere il testimone e ad impegnarsi. È stata quindi subito nominata la nuova redazione composta da Beppe Galliano, Laura Gaudenzi e Mauro Vernero.

Cambiano le persone, cambiano gli stili e cambia anche il giornalino, nella forma ma non nella sostanza: innovazione tecnologica nel mantenimento dello spirito originario.

Esce così a novembre 2015 il n° 80 in due versioni: quella cartacea in bianco e nero, distribuita come di consuetudine nei corsi, e la versione tutta a colori che è stata spedita per la prima volta via mail a 330 soci.

Da quel numero in poi, in ultima pagina, compare sempre la composizione della redazione affiancata dai nomi dei collaboratori che contribuiscono di volta in volta con articoli e fotografie.

L'UNITRE è poi sbarcata sui social e da un po' di tempo il giornalino viene pubblicato anche sulla pagina Facebook dell'Associazione curata da Silvano Modena.

Così si è proceduto per altri cinque anni, anche con i presidenti che si sono succeduti: Beppe Galliano e Rinaldo Roccati, mantenendo stabile la redazione.

Poi un malaugurato giorno il coronavirus ci ha prepotentemente investito sconvolgendo le nostre vite: corsi sospesi, distanziamento obbligato, socialità azzerata. Che fare per non perderci e mantenere un legame costante fra noi?

Ecco che NOTE E NOTIZIE ha assunto un ruolo determinante: il consiglio direttivo e la redazione hanno stabilito di intensificare le edizioni. Dal mese di aprile il giornalino è uscito tutti i mesi e continueremo con questo ritmo finché non usciremo da questa pandemia. Ora il notiziario viene inviato a circa 900 indirizzi mail per raggiungere tutte e tutti coloro che anche in passato, a diverso titolo, hanno fatto parte della nostra grande famiglia.

Ovviamente si è dovuto modificare un po' la struttura perché manca tutta la parte di cronaca relativa agli eventi, alle gite, ai viaggi, ai soggiorni e a tutto quanto concerne l'Accademia dell'Umanità che è sempre stata la linfa vitale del nostro stare insieme.

Cerchiamo comunque di tenervi aggiornati e di proporvi contenuti culturali, narrativi, poetici, storici e scientifici che possano tenervi compagnia e mantenere accese la curiosità e la voglia di accrescere il sapere.

Questo numero speciale è corredato da un supplemento che raccoglie pagine significative di questa lunga storia.

A gennaio torneremo con la veste consueta e vi invitiamo come sempre a collaborare inviando vostri articoli alla redazione.

Li accogliamo sempre con piacere.

UNITRE - UNIVERSITA' DELLE TRE ETA'
Alpignano - Pianezza

RENDICONTO FINANZIARIO - CONSUNTIVO
Anno Accademico 2019/2020

ENTRATE	
Cassa e Banca iniziali al 1/9/2019	8.503,42
Quote associative + contributo informatica	20.230,00
Contributo Regione Piemonte	0,00
Accantonamento per spese arretrate e future	12.500,00
Sez. Caselette - Recuperi costi per fotocopie e buoni benzina	360,00
Interessi bancari conto corrente e rimborso commissioni	0,00
Totale	**41.593,42**

USCITE		
Attività culturali		1.347,60
Riconoscimenti e rimborsi a Docenti e Assistenti		5.551,46
Propaganda (libretti, manifesti, affissioni, periodico)		1195,60
Acquisto attrezzatura didattica		0,00
Assicurazione RC. furto e incendi		2.558,24
Contributo Associazione nazionale UNITRE		1.219,20
Oneri per locali e utenze		1.987,74
Accantonamenti per spese arretrate e future		12.500,00
Canone noleggio e manutenzione fotocopiatrice		1.212,05
Diritti SIAE		147,62
Spese postali e telefoniche		1.629,06
Manutenzione attrezzatura ufficio e didattica		6,00
Accademia d'umanità		551,95
Cancelleria e materiale per ufficio		91,81
Spese bancarie e bolli su estratti conto		125,31
Interventi sociali		1.150,00
Rimborso spese per servizi vari e di rappresentanza		0,00
Pulizia locali		387,46
Cassa e Banca al 31/8/2020 22.432,32 Accam.to lab. informatico e spese future €. -12.500,00		9.932,32
Totale a pareggio		**41.593,42**

Alpignano, 31 agosto 2020

Il Presidente
(Rinaldo Roccati)

Il Tesoriere
Romano Donadeo

UNITRE - UNIVERSITÁ DELLE TRE ETÁ
ALPIGNANO - PIANEZZA
Segreteria presso:
ALPIGNANO - Via Matteotti, 2 - ☎ (011) 966.26.26 - Fax (011) 967.31.96
sito: www.unitrealpica.it - e-mail: unitre.alpia@libero.it
Biblioteca Civica di PIANEZZA - Via Matteotti, 3 - ☎ (011) 967.24.09

RELAZIONE SUL RENDICONTO FINANZIARIO CONSUNTIVO

Anno Accademico 2019 /2020

Il rendiconto finanziario consuntivo dell'esercizio 2019/2020 si è concluso con un avanzo di amministrazione di €. 9.932,32 + un accantonamento di €. 12.500,00 per spese arretrate e future per oneri relativi agli anni 2018-2019-2020 che ci richiederà il Comune di Alpignano, e per un fondo per il rinnovo, integrazione e manutenzione delle apparecchiature del laboratorio di informatica e delle attrezzature di didattica che sono diventate obsolete e inoltre per i costi che si dovranno sostenere per allestire i nuovi locali che ci dovrebbero essere assegnati da Comune di Alpignano.

Il saldo del conto utilizzato per il transito delle somme relative a incassi e conseguenti pagamenti per gite/viaggi/teatro e altre iniziative, al 31/08 è di €. 5.314,00 per acconti ricevuti dagli iscritti per i viaggi a Firenze e Tour della Tuscia rinviati a causa degli impedimenti in seguito al corona virus.

Le spese di tenuta e bolli del conto Intesa Sanpaolo ammontano a €. 125,31 senza riconoscimento di competenze attive.

Dall'esame del rendiconto risulta subito evidente che, come sempre, la voce attiva più consistente è dovuta alle quote associative e al contributo spese per i corsi di informatica per un importo complessivo di €. 20.230,00 con un aumento di €. 660,00 dovuto a maggiori iscrizioni dall'anno precedente.

L'Amministrazione Comunale di Pianezza ci ha concesso in uso gratuito i locali necessari per svolgere i corsi, come pure il Comune di Caselette

L'Amministrazione Comunale di Alpignano, quest'anno non ci ha ancora assegnato i locali necessari per lo svolgimento dei corsi, ma provvisoriamente ci ha concesso in uso i locali del Movicentro. Quest'anno ci è stato richiesto un canone di €. 900,00 relativo all'anno 2020, aumentato di circa €. 450,00 sugli anni precedenti, mentre non ci sono stati ancora notificati gli oneri accessori relativi al 2018-2019-2020 per una cifra presumibilmente superiore ai 3.000,00 euro .

I costi per le attività culturali e conferenze, l'inaugurazione e la chiusura dell'anno accademico, la mostra di fine anno, la Festa di Natale e l'Accademia d'Umanità ammontano a €.1.899,55 , inferiori di €.1.637,80 in seguito all'annullamento di iniziative dovute alle restrizioni relative alla diffusione del COVID.

I riconoscimenti e rimborsi spese a docenti e assistenti ammontano a €. 5.551,46 in linea col costo dell'anno precedente.

La spesa per libretti, manifesti, affissioni e periodico per €. 1.195,60 e' stata in linea coi costi precedenti

Non sono stati necessari acquisti di "Attrezzatura didattica" .

UNITRE - UNIVERSITÁ DELLE TRE ETÁ

ALPIGNANO - PIANEZZA

I premi delle "Polizze assicurative R.C , furto e infortuni" sono stabilizzate su €. 2.558,24 .

Il contributo annuale, relativo al numero degli iscritti, dovuto all'Associazione Nazionale è stato di €. 1,219,20 con un aumento di €. 433,80 in seguito all'aumento del contributo richiesto dall'UNITRE Nazionale (da 1,10 a 1,60 pro capite, pari a + 45%)

Sono stati versati alla SIAE contributi di €. 147,62 inferiori per le mancate manifestazioni di chiusura.

Il costo totale del "Noleggio della fotocopiatrice" ha comportato un esborso di €. 1.212,05 comprensivo delle commissioni bancarie, con una riduzione di €. 418,85 dovuto agli effetti della revisione del contratto con Copy & System, dal luglio 2019.

Le "Spese postali e telefoniche" di €. 1.629,06, con aumento di €. 501,77 , dovuto ad indisponibilità nel recapitare manualmente, agli associati, i "Libretti Verdi"

La "Manutenzione attrezzatura ufficio e didattica" è stata di soli €. 6,00 , per l'acquisto di una serratura .

La "Cancelleria e materiale per ufficio" ha comportato un esborso di €. 91,81 inferiore di €. 255,14 al precedente Anno Accademico.

Riguardo alle "Iniziative di solidarietà", il direttivo ha deliberato di erogare:

- €. 1.000,00 LA STAMPA – Specchio dei Tempi al fondo per aiuto agli Ospedali Torinesi per la cura del Coronavirus
- €. 150,00 Croce Rossa di Pianezza che ha tenuto un corso per i nostri associati.

L'acquisto del materiale e il contributo per la pulizia delle aule ha comportato un esborso di €. 387,46 .

La Sezione di Caselette ci ha rimborsato la somma di €. €. 250,00 per l'acquisizione di nostri Buoni Benzina

Purtroppo a causa delle limitazioni legate alla pandemia Coronavirus, le serate a teatro, le visite culturali, le gite, i viaggi turistici e il pranzo sociale di fine Anno Accademico sono state del tutto annullate.

Tutte le altre voci di spesa sono correlate alla normale gestione.

Alpignano 31 agosto 2020

IL PRESIDENTE
(Rinaldo Roccati)

IL TESORIERE
(Donadeo R.)

Il Bilancio, sarà sottoposto alla approvazione da parte dell'Assemblea dei Soci, secondo la normativa statutaria, non appena concesso dall'allentamento delle restrizioni dovute all'attuale emergenza sanitaria.

Alpignano, 30 novembre 2020

IL PRESIDENTE
(Rinaldo Roccati)

L'ORGANO NELLA STORIA

L'organo a canne - per la sua grandezza ed imponenza, per le complicate tecniche costruttive, per la sua storia e la storia del temperamento, per la sua diffusione mondiale, per la sua peculiare caratteristica timbrica e per le sue più varie forme e dimensioni, per essere un capolavoro dell'ingegno umano – riveste un ruolo considerevole nella teoria dell'armonia delle sfere (o musica/armonia universale) rappresentandone una realizzazione pratica.

Per gli antichi Greci c'era un nesso fortissimo tra il nostro sistema solare e la scala musicale. In essa, i suoni più acuti appartenevano a Saturno e al Cielo delle stelle fisse.
Il Sole, al centro del cosmo corrisponde alla nota centrale che unisce i due tetracordi per formare la scala.

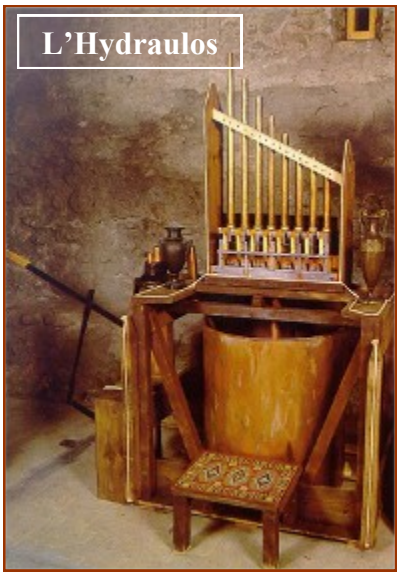
Nel Medioevo, l'armonia delle sfere trova pieno appoggio nel Salmo 18, che recita: *"I cieli cantano la gloria di Dio e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento"*. Dio, si afferma, ha creato l'universo grazie all'intreccio di matematica, geometria e musica, riconosciute come *"la triade sapienziale"*.

Sul frontespizio di un'opera di un famoso gesuita, "*Musurgiauniversalis, sive ars magna consoni et dissoni" di* Athanasius Kircher (Geisa, 1602 – Roma, 1680) agli angeli è affidata l'esecuzione di un coro a 36 voci, che celebra l'armonia celeste e la struttura armonica della creazione.

Secondo Kircher, la nascita armoniosa del mondo ha origine da un organo cosmico. L'ordine del cosmo cristiano è sintetizzato nella "teoria dei quattro elementi", cui l'organo si ispira: è nato come *Hydraulis*, per evolversi in uno strumento ad aria, che è costruito con materiali della terra e le cui canne si proiettano con forza verso il Creatore, Dio, l'Unico Sole, il fuoco inestinguibile.

L'armonia delle sfere assume con Keplero un carattere più marcato. Egli osserva le orbite ellittiche descritte dai pianeti con diverse velocità e distingue *pianeti lenti* e *pianeti* veloci. Secondo la sua teoria, ogni pianeta produce una musica durante il suo moto di rivoluzione, il cui suono più grave corrisponde alla velocità minima percorsa e quello più acuto alla massima. Il pentagramma non è altro che la struttura armonica del cosmo: l'ampiezza degli intervalli (tra la nota più grave e quella più acuta) è direttamente proporzionale all'eccentricità dei pianeti, ossia il rapporto della distanza tra i due f
uochi.

L'organo, costruito su basi scientifiche e tecniche, per le potenzialità espressive, le molteplicità delle forme e dei prospetti, le varianti di temperamento, di tocco organistico può ben rappresentare l'immagine di una *Grande Macchina Celeste.*



È ben nota l'origine dell'organo nell'antico ύδραυλις o ύδραυλος (Hydraulis o Hydraulos, letteralmente: aulos che funziona con l'acqua), inventato da Ctesibio di Alessandria nel III sec. a.C. (periodo tolemaico della civiltà egizia). Erone di Alessandria e Vitruvio lo semplificarono e descrissero tra la fine del II sec. e l'inizio del I sec. a.C. Ci sono pervenute diverse raffigurazioni degli Pneumatika di Erone e di Vitruvio su mosaici, bassorilievi, medaglie; due esemplari di organi vitruviani sono venuti alla luce negli scavi di Pompei e nell'antica Aquincum (nell'attuale Ungheria).

L'organo era diffuso anche nell'antica Roma, sebbene utilizzato per la musica profana: i Romani se ne servivano per allietare banchetti, per accompagnare danze. L'anno 757 è una data cruciale per la storia organaria europea poiché in quell'anno l'imperatore dell'Impero Romano d'Oriente, Costantino Copronimo, donò un organo al re dei Franchi Pipino il Breve. L'episodio non fu certo secondario e non passò inosservato tanto che ben 22 cronisti del tempo, nei loro scritti, ne resero una dettagliata testimonianza. A noi, quel fatto interessa non solo perché segnò l'inizio ufficiale della storia organaria d'Europa, rappresentando una straordinaria conquista culturale per il nostro continente, ma anche perché già in esso emergono

chiaramente dei *significati simbolici* che avrebbero poi caratterizzato la presenza e il ruolo dell'organo nei secoli successivi.

L'organo inviato dall'imperatore d'Oriente faceva parte di una serie di omaggi che volevano suggellare il raggiungimento della pace tra le due nazioni: l'organo, quindi, è *simbolo del potere imperiale e segno di regalità*. Entra in Occidente già rivestito di questi importanti significati e dunque in una posizione culturale e sociale di assoluto rilievo che attenderà soltanto di essere ulteriormente amplificata e arricchita, sia riguardo ad altri significati, sia dal punto di vista tecnico-costruttivo.

È probabile che verso la fine del IX secolo l'organo sia entrato stabilmente nelle chiese come parte integrante delle celebrazioni liturgiche.

Tra le tante testimonianze va menzionata quella del papa Giovanni VIII che, poco dopo la sua elezione, avvenuta nell'872, si rivolse al vescovo di Frisinga (Baviera) esortandolo in questo modo: «Ti preghiamo, inoltre, di portarci o inviarci un ottimo organo con l'artista che lo sappia suonare, per l'insegnamento dell'arte musicale». Grande diffusione godette l'organo specialmente nei monasteri ove, tra l'altro, venne sottoposto ad un graduale perfezionamento tecnico.

Organo medievale

Non sappiamo quali furono le tappe, e quando avvennero, di questo processo materiale: di fatto, il raggiungimento della conformazione moderna dello strumento dovette avvenire in tempi abbastanza brevi, forse già attorno all'anno mille.

L'organo rientra a pieno diritto in quella concezione secondo la quale la liturgia terrena è immagine della liturgia celeste.

Come in cielo, così in terra. Le analogie, a questo proposito, sono affascinanti. Tutto parte da una collocazione alta della musica all'interno del sapere medievale: fin dall'inizio del V secolo, quindi a cavallo tra età antica e medioevo, la Musica viene inserita nelle "artes" o "disciplinae" (le cosiddette "arti liberali") ed appartiene al "quadrivium" – cioè alle discipline basate sul numero – insieme alla Geometria, l'Aritmetica e l'Astronomia. Secondo la concezione medievale, la musica ha la sua origine in Dio stesso e l'armonia umana altro non è che un pallido riflesso dell'armonia celeste. Questa musica divina si manifesta in due modi: da un lato, tramite i cori angelici o angeli musicanti, presso i quali l'occupazione principale sembra proprio essere quella della lode a Dio tramite la musica (la diffusione di questo modello è testimoniata da un'iconografia enorme in proposito); dall'altro, tramite il movimento incessante dei corpi celesti, o meglio, dei cerchi concentrici che costituiscono il Paradiso (concezione adottata nella *Comedia* dantesca): anche in questo caso, l'armonia generata dalla rotazione continua dei cieli serve come lode divina, perché "caeli enarrantgloriam Dei".

L'organo rappresenta quindi il riflesso terreno dell'altro soggetto musicale celeste, l'armonia delle sfere. Il parallelismo è affascinante. Innanzitutto, l'organo in quanto macchina complessa nella quale però tutto concorda nell'unico scopo, cioè l'emissione del suono, rappresenta quella "varietà organizzata" che costituisce similmente anche la grande macchina celeste, secondo la cosmologia cristiana. In secondo luogo, più in dettaglio, il ripieno dell'organo, generato dalla sovrapposizione contemporanea e proporzionata di suoni sempre più acuti, non è altro che l'immagine sonora terrena dell'*harmonia mundi*, causata dalle velocità proporzionate dei cieli.

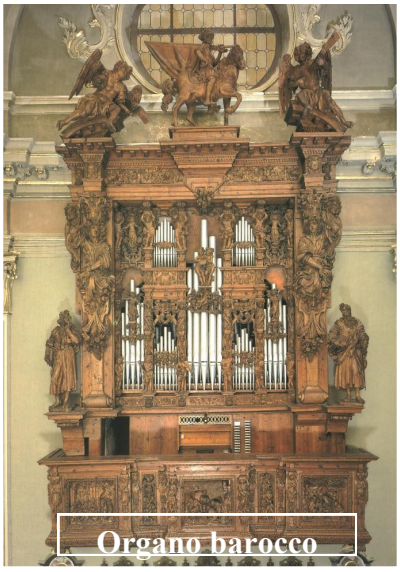
Organo rinascimentale

L'arte organaria italiana raggiunge il suo culmine artistico nei secoli XV e XVI.

La presenza di un organo di grande pregio architettonico e fonico era motivo di orgoglio per l'intera cittadinanza, a dimostrazione di una fusione e comunanza di intenti tra il mondo religioso e quello civile.

Una tardiva testimonianza conservata nell'Archivio Storico Diocesano di Cremona riporta una delibera del Consiglio della Cattedrale di Cremona nella quale si stabilisce la costruzione di un nuovo organo; siamo nel 1425, ed è questa, a nostra conoscenza, la più

antica attestazione organaria relativa al nostro duomo. In essa si afferma con tono solenne che il nuovo organo doveva essere «ad laudem et gloriam Dei, et ad ornamentum ecclesiae et magnificentiam et extollentiam [fierezza] Civitatis et totius Comunitatis».


Organo barocco

Questo ideale di "magnificenza", addirittura ostentata con fierezza civica, pervade l'intera organaria italiana del Rinascimento. Essa è sempre supportata dalla concezione medievale dell'organo, cui si aggiungono nuovi significati. L'organo, nella sua fisicità materiale-strumentale e nelle sue manifestazioni sonore, deve *docère*, *delectare* e *movère*.

I tre gradi della *persuasio* retorica, ottenuti per via intellettuale (*docère*) o emozionale (*delectare* e, con un effetto più intenso, *movere*), possono benissimo essere applicati all'organo, nelle sue prerogative liturgiche e nei suoi risvolti "affettivi" sull'animo umano. Il XVII secolo rappresentò l'età d'oro dell'organo.

Lo strumento diventò sempre più espressivo, si potevano realizzare passaggi virtuosistici, furono incrementati i registri solisti, si perfezionò il colore timbrico.

Organo romantico

L'organo influenzò il lavoro di D. Buxtehude e di J. S. Bach (1685-1750). Agli inizi dell'Ottocento l'organo abbandonò il suo ruolo liturgico e diventò, come alle origini, uno strumento profano. L'organo a canne inglobò in sé un'intera orchestra o una banda.

L'organo romantico assunse un nuovo significato simbolico: la sua musica era decorativa, pertanto l'organo lasciò il suo ruolo di sostegno alla liturgia per contribuire al successo del melodramma. Sul finire dell'Ottocento, in reazione a tali eccessi organistici, ormai ritenuti inaccettabili, si diffuse un movimento di riforma della musica sacra, noto come "movimento ceciliano" che coinvolse la produzione della musica liturgica, con un ritorno alle forme antiche del gregoriano e della polifonia, ma anche la costruzione di nuovi organi con sonorità meno squillanti e rumorose rispetto agli organi-orchestra ottocenteschi e importanti e pesanti modifiche agli organi storici per adattarli alle nuove norme liturgiche (Motu Proprio di Pio X nel 1903).

Nella costruzione di nuovi organi si affacciò un modus operandi degli organari che continua ancora oggi.

(a cura di Franco Bertino su contributi di Marco Ruggeri e Mafalda Baccaro)

Organo contemporaneo

La leggenda di "Stille nacht" (Astro del ciel)

Un dovuto omaggio al rimpianto Tullio Salvietti che pubblicò questo racconto sul n. 75 di Dicembre 2013

C'era una volta, e c'è ancora, in mezzo alle montagne dell'Austria, un villaggio che si chiama Oberdorf.

È lindo e tranquillo, ha casette colorate e balconi straripanti di fiori. Proprio al centro del villaggio, c'è una chiesetta custodita da un campanile aguzzo.

Cento e più anni fa, nella chiesetta c'era un organo con tante canne luccicanti. L'organista era il maestro di scuola e si chiamava Franz. Ogni domenica, durante le funzioni, Franz accompagnava con l'organo il coro dei bambini. Quando la gente usciva dalla chiesa, Franz si divertiva a suonare le melodie che aveva composto lui stesso. La gente frettolosa e distratta non le ascoltava, ma Franz aveva un ascoltatore attento ed appassionato: stava là, ogni domenica, con le orecchie tese, i baffi vibranti, gli occhi chiusi. Si chiamava Wolfang ed era il più grande appassionato di musica di Oberdorf.

Era nato dentro l'organo e viveva da sempre dietro alle canne e alle tastiere, insieme alla mamma, al papà e a sette fratellini che si chiamavano Donato, Remigio, Mimì, Fabrizio, Soldino, Laura e Sigismondo. Se non lo avete capito, Wolfgang era un topolino.

Venne la vigilia di Natale. In un angolo della chiesa, era stato già preparato il presepio, con la grotta, l'asino e il bue, il laghetto del oche e quello che a Wolfang piaceva di più: il girotondo degli angeli legati ad un filo invisibile nel cielo sopra la grotta.

Il buon Franz voleva comporre un canto nuovo per la notte di Natale. Si sedette davanti all'organo, mise le mani sulla tastiera e… fffffffff .Invece di suonare, l'organo emise solo un pietoso rantolo.

Il mantice che serviva a soffiare nelle canne era forato.

Wolfgang gridò: *"Sigismondo, hai di nuovo rosicchiato il mantice dell'organo!"*

"Ma avevo fame!" piagnucolò il topino.

"Tu hai sempre fame!" disse Wolfgang.

Sospirando, Franz prese la chitarra e cominciò a pizzicare le corde cercando una melodia. Il giovane parroco gli aveva suggerito le parole: *Astro del ciel, pargol divin…*

Il buon Franz provava e riprovav, pizzicava le corde della chitarra e canticchiava, ma non trovava niente di buono. Sbuffò prendendosi la testa fra le mani.

Wolfgang guardò gli angeli di gesso che cantavano sulla grotta del presepio, guardò Maria che cullava il bambino e un'idea frullò nella sua testolina di topino musicale.

Chiamò i sette fratelli e spiegò: *"Noi abbiamo combinato il guaio e noi rimediamo. Ciascuno di voi si prenderà una delle canne dell'organo che gli indicherò e quando io lo chiamerò soffierà dentro per un istante con tutta la sua forza. Avete capito?"*

I sette topolini annuirono.

Wolfgang continuò: *"Dobbiamo agire velocemente, perciò accorcerò i vostri nomi: Donato diventa Do, Remigio diventa Re, Mimì sarà solo Mi, Fabrizio Fa, Soldino Sol, Laura La e Sigismondo soffierà quando io dico Sì. D'accordo?"*

"D'accordo!" dissero i topini.

"Pronti? Via!" Wolfgang chiuse gli occhi e cominciò: *"Sol, La, Sol, Mi… Sol, La - Sol, Mi… Re, Re - Si…, Do, Do - Sol…"*

Diligentemente, ogni topino soffiava quando era chiamato per nome da Wolfgang.

Franz strabuzzò gli occhi, sorpreso e spaventato. L'organo suonava da solo! Non c'era nessuno alla tastiera, ma la melodia era incredibile. Dolcissima, tenera, piena di stelle e di cielo. Due lacrimoni gli fecero il solletico sul naso.

"Questa è la melodia! Me l'hanno mandata gli angeli…" pensò.

A mezzanotte, quando il coro dei bambini intonò il canto nuovo, la gente trattenne il fiato, commossa e incantata. Tutti applaudirono Franz.

Solo gli angeli di gesso del presepio applaudirono Wolfgang. Il topolino era il più felice di tutti. Finalmente il Natale aveva trovato la musica giusta e da allora tutto il mondo lo sa.

L'angolo dei poeti

Inverno

Anche quel muro vecchio
anche quel magro cane
anche il gelo nel secchio
gode il sole stamane.

A. Saltini

Era lei, la Neve

E un mattino
appena alzati, pieni di sonno,
ignari ancora,
d'improvviso aperta la porta,
meravigliati la calpestammo:
posava, alta e pulita
in tutta la sua tenera semplicità.
Era
timidamente festosa
Era
fittissimamente di sé sicura.
Giacque
in terra
sui tetti e stupì tutti
con la sua bianchezza.

E. Evtušenko

Fiòca

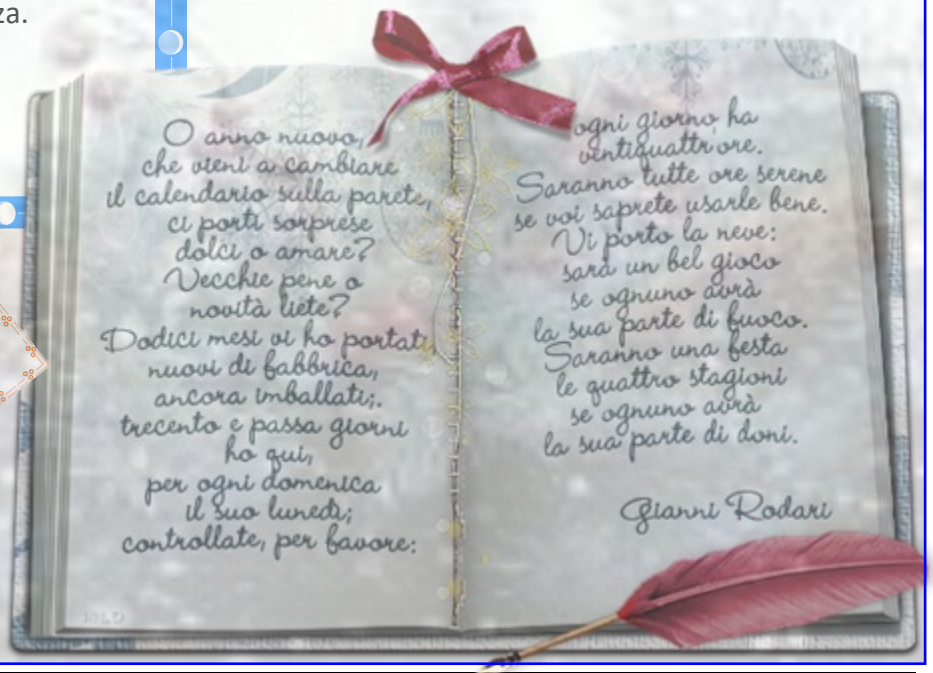
A son tante farfale
che ant l'ària a vòlo a balo
as àusso a giro a calo
a ton 'd n'aria legera,
e mach che a toco tèra
as rompo j'ale.

Son fiòch ëd bambasin-a
càndia, che adasi as ràngia
antorn, antorn: së stendo
ij fioch sui bòrd e a pendo
leger coma na frràngia
fin-a fin-a.

Che 'd bianch a ven giù adasi
e ansima al bianch as pòsa
e a fa bianca ògni còsa!
An ària 'l bianch a biàuta,
voland da sì, da l'àutra,
adasi adasi.

Daré dla fnestra i guardo.
Ij seugn candi a fiorisso,
a më sfioro, a sparisso,
e mi i peuss nen fërmeje,
i sai pi nen canteje:
le rime a tardo.

Pinin Pacòt



Poesie riprese dal n. 80 di Novembre 2015

Vademecum degli Auguri

Fare gli auguri per le Feste è una bella usanza che ognuno interpreta a proprio modo: c'è chi fa auguri semplici, chi si dilunga e chi sta a metà. L'importante, in ogni caso, è farli con il cuore!
Se formulare degli auguri natalizi a voce è semplice ("Auguri di buone Feste!" o "Auguri di buon Natale!"), quando si passa a fare gli auguri per iscritto, qualcosa in più si vorrebbe esprimere ma si fatica a trovare le parole. Ormai quasi più nessuno invia per posta quei bei bigliettini a tema scritti a mano, però via mail o WhatsApp sì. Ecco allora alcuni suggerimenti di autori famosi da usare tali e quali o da elaborare per esprimere auguri più personalizzati, conformi alla propria sensibilità.

Se invece siete fra quelli che non amano fare gli auguri, godetevi queste frasi d'autore, alcune ironiche e anticonvenzionali, e scegliete gli auguri che vorreste fare a voi stessi. Servono sempre e danno speranza.

È la vigilia di Natale. Se è passato il tempo in cui accadevano miracoli, ci è rimasto almeno un giorno magico in cui tutto può succedere. (Jostein Gaarder)

È Natale da fine ottobre. Le lucette si accendono sempre prima, mentre le persone sono sempre più intermittenti. Io vorrei un dicembre a luci spente e con le persone accese. (Charles Bukowski)

A Natale non si fanno cattivi pensieri ma chi è solo lo vorrebbe saltare questo giorno. A tutti loro auguro di vivere un Natale in compagnia. (Alda Merini)

A suo dire l'umanità si divideva in due grandi gruppi nemici fra loro: i presepisti e gli alberisti. "È una suddivisione – diceva lo zio – così importante che dovrebbe comparire sui documenti di identità, né più né meno di come appare il sesso e il gruppo sanguigno. Altrimenti può accadere che un disgraziato scopre, solo a matrimonio avvenuto, di essersi unito ad un essere umano di tendenze natalizie diverse. (Luciano De Crescenzo)

Disponiamoci al Natale con animo indulgente, affettuoso. I nostri denti, che troppo spesso stridono di rabbia, abbiano pace almeno in questi giorni. (Fruttero e Lucentini)

Ho sempre pensato al Natale come a un bel momento. Un momento gentile, caritatevole, piacevole e dedicato al perdono. L'unico momento che conosco, nel lungo anno, in cui gli uomini e le donne sembrano aprire consensualmente e liberamente i loro cuori, solitamente chiusi. (Charles Dickens)

Il Natale muove una bacchetta magica sul mondo ed ecco, tutto è più dolce e più bello! (Norman Vincent Peale)

Il Natale non è una data: è uno stato d'animo! (Mary Ellen Chase)

Se ci diamo una mano i miracoli si faranno e il giorno di Natale durerà tutto l'anno. (Gianni Rodari)

Vorrei poter mettere lo spirito del Natale all'interno di un barattolo e poterlo tirare fuori mese per mese, poco alla volta. (Harland Miller)

Capodanno è il momento in cui si guarda verso nuovi orizzonti, si pensa ai nuovi sogni da realizzare, a riscoprire la forza e la fede, a gioire dei piaceri semplici e attrezzarsi per tutte le nuove sfide. (Stephen Littleword)

Salutiamo insieme questo nuovo anno che invecchia la nostra amicizia senza invecchiare il nostro cuore. (Victor Hugo)

Un ottimista sta in piedi fino a mezzanotte per vedere l'Anno Nuovo. Un pessimista sta in piedi fino a mezzanotte per essere sicuro che l'anno vecchio sia passato. (Bill Vaughan)

A noi piace fare gli auguri, quelli veri.

Ci lasciamo alle spalle un anno pieno di paure, ansie, perdite, solitudine, senso di vuoto e di sospensione.

Inutile nasconderlo.

Allora di cuore auguriamo a tutte e a tutti la possibilità di recuperare forza, energia e speranza, di coltivarle durante questo tempo sospeso e tenerle pronte per la ripartenza che ci sarà.

Ne siamo sicuri: la vita tornerà presto a pulsare e avremo imparato ad apprezzarla di più.

Auguri!

La redazione

Hanno contribuito a questo numero:

Laura Gaudenzi, Rinaldo Roccati, Romano Donadeo, Beppe Galliano, Franco Bertino, Silvano Modena, Mauro Vernero

Contributi esterni

Marco Ruggeri, Mafalda Baccaro

La nostra pagina Facebook: https://www.facebook.com/unitre.alpica